

Antiabortisti negli ospedali

Orsola Casagrande

Oggi il consiglio regionale del Veneto potrebbe approvare la legge di iniziativa popolare che intende permettere l'ingresso negli ospedali e nei consultori delle associazioni contrarie all'aborto. In pratica, un progetto che assomiglia molto da vicino a quello avanzato dall'ex ministro alla Sanità Francesco Storace, che si era infranta contro il muro di voci alzato da donne, medici e associazioni. Ora ci riprova il Veneto. Oggi pomeriggio sotto le finestre della sede della regione è stato organizzato un presidio di protesta. La legge 194, era stato allora lo slogan utilizzato, non si tocca.

Adesso, e assai più in sordina, ci riprova la regione Veneto. Nel pomeriggio, sotto la sede della regione, è stato organizzato un presidio di protesta. La proposta di legge si compone di tre soli articoli ma molto pesanti. Infatti all'articolo 1, «pubblicità», si legge che «in ogni consultorio e nei reparti di ginecologia e ostetricia a finalità informativa deve essere esposto ben in vista il materiale informativo dei movimenti e delle associazioni legalmente riconosciute aventi come finalità l'aiu-

to alle donne in difficoltà orientate all'interruzione della gravidanza, sui rischi sia fisici che psichici a cui si espone la donna con l'interruzione di gravidanza e le possibili alternative all'aborto». L'articolo 2 stabilisce invece che le associazioni in questione «vengono concesse di espletare il loro servizio di divulgazione e informazione nei consultori familiari, nei reparti di ginecologia e ostetricia, nelle sale d'aspetto e altri degli ospedali». In altre parole esponenti del Movimento per la vita, tanto per citare una delle associazioni che da anni cercano di cancellare la 194, potranno girare liberamente nei consultori e nei reparti ospedalieri facendo la loro propaganda oltranzista. E se qualcuno si azzarderà a protestare, ecco l'articolo 3, quello sulla vigilanza, che dice testualmente: «I direttori sanitari delle Asl e delle Aziende ospedaliere devono vigilare sul rispetto della legge. Saranno previste sanzioni per chi dovesse negare o intralciare l'operato dei movimenti e/o associazioni di cui all'articolo 1 fino a revocare la pratica degli interventi di aborto volontario nelle strutture inadempienti». Insomma, chi dovesse essere accusato di «intralciare» l'operato delle associazioni ri-

schia di chiudere. E' evidente che si tratta di un attacco pesantissimo ai diritti delle donne e alla legge 194. Per questo le associazioni di donne hanno lanciato un appello per estendere la protesta anche al di fuori della regione Veneto e proporre una manifestazione nazionale per il 7 ottobre.

La proposta di legge è stata infatti già approvata in commissione, tra l'altro con il voto favorevole dei consiglieri della Margherita (all'opposizione in regione). Una decisione questa che ha scatenato polemiche anche all'interno del partito, dove evidentemente non tutti si trovano a proprio agio di fronte ad una legge che sa di oscurantismo e che è in palese violazione della legge sulla privacy, oltre che essere una pesante ingerenza nella scelta personale di ogni donna. L'avvocata Aurora D'Agostino, consigliera dei Verdi, sottolinea che «ci aspettiamo anche dal governo Prodi una presa di posizione chiara, qualora la legge venga approvata».

Oltre al presidio di questo pomeriggio, davanti alla regione del Veneto, ce n'è in programma un secondo, domani mattina e quindi la manifestazione del 7 ottobre.